

VOCI NEL DESERTO

LA VOCE DELLA RADIO

Nonostante l'evoluzione rapidissima dei mezzi di comunicazione di massa, la radio non è stata superata dalla televisione o dall'Internet, anzi, la radio conosce una nuova vitalità. Il cantautore italiano Eugenio Finardi, in una sua canzone del 1998, giustamente cantava: "Quando son solo in casa e solo devo restare per finire un lavoro o perché ho il raffreddore. C'è qualcosa di molto facile che io posso fare: è accendere la radio e mettermi ad ascoltare. Amo la radio perché arriva dalla gente entra nelle case e ci parla direttamente e se una radio è libera ma libera veramente mi piace ancor di più perché libera la mente. Con la radio si può scrivere leggere o cucinare. Non c'è da stare immobili seduti lì a guardare. E forse proprio questo che me la fa preferire: è che con la radio non si smette di pensare. Amo la radio perché arriva dalla gente entra nelle case e

ci parla direttamente e se una radio è libera ma libera veramente mi piace anche di più perché libera la mente".

Quante voci si possono sentire alla radio: persino ascoltare l'Evangelo di Gesù Cristo. Oggi dobbiamo lottare perché sia garantita la libertà di poterlo udire anche per radio, perché qualcuno questa libertà ce la vorrebbe togliere.

LA VOCE DEI PROFETI

C'è una stazione radio evangelica in Italia che porta il nome: "Radio Voce nel Deserto". Sapete da che chi si è ispirata per darsi questo nome? Alla Bibbia, alla predicazione dei profeti, di Isaia o di Giovanni Battista in particolare. Allora, evidentemente, non c'erano radio, ma la voce dei profeti nessuno poteva farla tacere! Ascoltiamo che cosa dice il profeta Isaia al capitolo 40 del suo libro:

"¹Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio. ²Parlate al cuore di Gerusalemme e proclamatele che il tempo della sua schiavitù è compiuto; che il debito della sua iniquità è pagato, che essa ha ricevuto dalla mano del SIGNORE il doppio per tutti i suoi peccati. ³La voce di uno grida: «Preparate nel deserto la via del SIGNORE, appianate nei luoghi aridi una strada per il nostro Dio! ⁴Ogni valle sia colmata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; i luoghi scoscesi siano livellati, i luoghi accidentati diventino pianeggianti. ⁵Allora la gloria del SIGNORE sarà rivelata, e tutti, allo stesso tempo, la vedranno; perché la bocca del SIGNORE l'ha detto». ⁶Una voce dice: «Grida!» E si risponde: «Che griderò?» «Grida che ogni carne è come l'erba e che tutta la sua grazia è come il fiore del campo. ⁷L'erba si secca, il fiore appassisce quando il soffio del SIGNORE vi passa sopra; certo, il popolo è come l'erba. ⁸L'erba si secca, il fiore appassisce, ma la parola del nostro Dio dura per sempre». ⁹Tu che porti la buona notizia a Sion, sali sopra un alto monte! Tu che porti la buona notizia a Gerusalemme, alza forte la voce! Alzala, non temere! Di' alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio!». ¹⁰Ecco il Signore, DIO, viene con potenza, con il suo braccio egli domina. Ecco, il suo salario è con lui, la sua ricompensa lo precede. ¹¹Come un pastore, egli pascerà il suo gregge: raccoglierà gli agnelli in braccio, li porterà sul petto, condurrà le pecore che allattano" (Isaia 40:1-11).

UNA VOCE DICE: «GRIDA!»

Qual è il compito del predicatore? Beh, e ovvio, non è vero? È predicare! È "pronunciare un sermone", una "breve riflessione". L'aggettivo "breve" sembra essere particolarmente importante oggi. In certi ambienti, infatti, quando, in certe occasioni formali, si invita un predicatore, un "prete", un breve discorso da parte sua sembra essere "appropriato". Si tratta, però, di "una formalità". Non importa, infatti, quello che il predicatore dice, basta che sia breve e che, possibilmente, "intrattenga". Qualche battuta, infatti, sarà gradita, come pure

qualche lusinga dell'uditorio. Dato che, comunque, nessuno realmente lo prenderà sul serio, che almeno non sia noioso! "Grazie, pastore, bel sermone!", qualcuno potrebbe poi dirgli, con un misto di apprezzamento e probabilmente di segreto disprezzo...

"Grida, profeta, è il tuo mestiere!", avevano detto un giorno al profeta Isaia. Perché gridare? Beh, probabilmente perché, in un tempo in cui non c'erano microfoni ed altoparlanti, era l'unico modo per farsi sentire! I predicatori indubbiamente gridavano, anche se talvolta bisogna gridare per farsi sentire da chi è sordo, in ogni senso.

E SI RISPONDE: «CHE GRIDERÒ?»

"Che griderò?" risponde, però, Isaia, "che cosa volete che vi dica?".

Non è proprio questa una buona domanda da farsi, da parte di un vero profeta, non è vero? I veri profeti, infatti, non predicano ciò che alla gente farebbe piacere di sentire, ma ciò che Dio dice loro di predicare. I falsi profeti predicano solo quello che alla gente fa più piacere. La gente, infatti, potrebbe dire loro: "Ti paghiamo e quindi devi predicare ciò che vogliamo noi". Alcuni di questi lo accettano e dicono: "Beh, dopo tutto dobbiamo pur vivere!". Il vero profeta, però, rischiando di essere licenziato, griderà: "Io dirò solo quel che il Signore Iddio vuole che io dica".

La domanda di Isaia, però, "Che griderò?" non è tanto ispirata dal desiderio di conformarsi a quel che la sua gente avrebbe voluto sentire, ma di conoscere quale fosse allora il sentimento prevalente di coloro a cui si rivolgeva: il popolo di Israele deportato e tenuto in esilio in Babilonia.

GRIDA CHE OGNI CARNE È COME L'ERBA

Qual era il sentimento prevalente di questa gente allora? Beh, di estrema rassegnazione e pessimismo.

È come se avesse risposto al profeta con sconforto: "Ma cosa vuoi dire, in fondo in una situazione come questa? Non ne vale la pena di dire niente. La nostra situazione è senza speranza. Inoltre, che cos'è mai la vita? È come erba nei campi. Oggi c'è e domani si secca".

Oppure, più "teologicamente", "Siamo nelle mani di Dio, di un Dio che fa di noi quel che vuole: oggi ci siamo e domani, se gli salta il ticchio, soffia su di noi e non ci siamo più!". Se questa fosse l'interpretazione da darsi alla loro risposta, certamente essi ancora non avevano capito il motivo per cui si trovavano in quella loro situazione. Essi avrebbero creduto in un Dio imprevedibile e capriccioso, non certo il Dio che si rivela nei Suoi profeti, quello che si lega al Suo popolo con un patto, come invece era il caso.

CERTO, IL POPOLO È COME L'ERBA

Isaia risponde loro dando loro in parte ragione. Il popolo non ha necessariamente sempre torto! Egli dice: *"Certo, il popolo è come l'erba. L'erba si secca, il fiore appassisce"* (7,8). Isaia, come coloro che fondano saldamente la loro fede sulla rivelazione biblica, è realistico: "La nostra vita è indubbiamente molto fragile e incerta".

Isaia, vero profeta di Dio, non offre loro consolazioni a buon mercato né certamente è disposto ad adulare il popolo dicendo loro quanto siano bravi ed importanti. Siamo poca cosa, in fondo. Tendiamo a crederci chissà chi, grandi, potenti ed importanti, ma oggettivamente siamo creature miserevoli.

Se poi il nostro esercizio di onesto realismo si spinge oltre fino a considerare come agli occhi di Dio di fatto siamo peccatori che non meritano proprio nulla se non una giusta condanna, allora siamo sulla strada giusta.

Di fatto, per così dire, un merito l'avremmo se riuscissimo a considerare noi stessi in modo realistico! Questo è il realismo biblico!

...MA LA PAROLA DEL NOSTRO DIO DURA PER SEMPRE

Se questo è vero, com'è vero, non dobbiamo, però, perdere ogni speranza! C'è un "ma...". Il messaggio della Bibbia, nel suo "pessimismo", dà ragione a chi è pessimista sulla condizione umana. Come esso non loda ed esalta indebitamente l'essere umano, esso non offre "castelli in aria", vane speranze. Il messaggio biblico, il messaggio che oggi ci giunge tramite il profeta Isaia, la verità che proviene da Dio aggiunge, però, un "ma...". La creatura umana, la vita umana, vale, ha senso, trova valore infinito, nella misura in cui si lega a Dio ed al Suo Cristo.

La creatura umana, di per sé stessa, quando è considerata indipendentemente da Dio, quando vuole essere autonoma da Dio, non vale nulla, non conta nulla, non è che un soffio di vapore che scompare, è temporanea e transitoria. Essa, però, può condividere l'eternità di Dio, il valore di Dio, la gloria di Dio, solo quando si unisce strettamente a Lui, vive in comunione con Lui, è in linea con i Suoi propositi. Ecco perché Isaia dice: *"L'erba si secca, il fiore appassisce, **ma** la parola del nostro Dio dura per sempre"* (8).

Questo era esattamente il problema del popolo di Dio in quel tempo. Stavano vivendo le conseguenze della loro estraniamento, alienazione da Dio dovuta al loro peccato. Ecco perché la loro vita era futile e vuota, senza prospettiva. Solo ritornando a Dio, all'Eterno, essi avrebbero avuto una vita realizzata. Non tutto, allora, era perduto. Per grazia di Dio, "la via del ritorno" era loro possibile. Dalla prospettiva umana, per loro non c'era speranza. Però, quando cominciano a vedere la loro situazione, la loro storia, dalla prospettiva di Dio, il senso delle cose comincia ad essere chiaro.

CONSOLATE, CONSOLATE IL MIO POPOLO, DICE IL VOSTRO DIO

La voce che chiamava il profeta a "gridare" il messaggio di Dio, in realtà, appartiene a Dio stesso. Se torniamo, infatti, all'inizio di questo capitolo, vediamo, infatti, come **Dio voglia ora consolare**, "parlare al cuore" del Suo popolo attraverso la predicazione di Isaia. Come dice la Bibbia: *"Per tutto c'è il suo tempo, c'è il suo momento per ogni cosa sotto il cielo ... un tempo per piangere e un tempo per ridere; un tempo per far cordoglio e un tempo per ballare"* (Ec. 3:1,4).

C'era stato il tempo in cui il profeta doveva denunciare, in modo chiaro e senza compromessi, il peccato del popolo ed il giusto giudizio che meritavano. Ora, però, *"il tempo della sua schiavitù è compiuto; ... il debito della sua iniquità è pagato, ... essa ha ricevuto dalla mano del SIGNORE il doppio per tutti i suoi peccati"* (2), Sì, "La vostra schiavitù è finita, la vostra colpa perdonata; il Signore vi ha fino in fondo fatto pagare per tutti i vostri peccati" (TILC).

Non si tratta di un conforto a buon mercato, il conforto che danno i falsi profeti quando dicono che tutto va bene, mentre non va affatto bene. Dovrebbero infatti denunciare il peccato e chiamare al ravvedimento. Anche oggi vi sono fin troppi predicatori che confortano la gente mentre dovrebbero chiamarla al ravvedimento. **Isaia può confortare ora il suo popolo, perché essi hanno riconosciuto il loro peccato, lo hanno confessato e, espiatane la pena, ne sono stati perdonati.** Ora possono legittimamente ricevere il conforto del perdono e della riabilitazione.

PREPARATE NEL DESERTO LA VIA DEL SIGNORE

Ora che la strada è aperta devono **fare i preparativi necessari per tornare a casa!** Ecco il messaggio che ora "la voce" dice di annunciare: *La voce di uno grida: «Preparate nel deserto la via del SIGNORE, appianate nei luoghi aridi una strada per il nostro Dio! "Ogni valle sia colmata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; i luoghi scoscesi siano livellati, i luoghi accidentati diventino pianeggianti* (3,4). La via verso casa è pronta, ma **ci sono**

ostacoli da rimuovere, pesi non necessari che potrebbero rallentare la marcia, o persino bloccarla. Uno di questi pesi non necessari potrebbe essere **l'incredulità**. Tracce di incredulità possono essere trovate nel cuore persino del migliore credente e rallentare la sua marcia., oppure un inconfessato attaccamento ai beni di questo mondo, o persino un fascino segreto per lo stile di vita di Babilonia!

Essi dovevano purificarsi di ciò che la Bibbia chiama: "il vecchio lievito". L'apostolo Paolo scrive: *"Non avete proprio alcun motivo per vantarvi! Sapete benissimo che un po' di lievito fa lievitare tutta la pasta. Togliete via quel vecchio lievito che vi corrompe. Siate come una pasta nuova, come pani azzimi di Pasqua che non contengono lievito. E in effetti lo siete già, perché Cristo, il nostro agnello pasquale, è già stato sacrificato. Celebriamo dunque la nostra Pasqua senza il vecchio lievito del peccato e dell'immoralità. Serviamoci invece del pane azzimo, immagine di purezza e di verità"* (1 Co. 5:6-8 TILC).

Questo ci rammenta l'esodo degli Israeliti dall'Egitto. Dovevano portare solo pane non lievitato: non c'era tempo per restare indietro ed aspettare che lievitate! Questo era esattamente ciò che predicava Giovanni Battista, il precursore di Gesù: *"E la folla lo interrogava, dicendo: «Allora, che dobbiamo fare?». Egli rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne faccia parte a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani per essere battezzati e gli dissero: «Maestro, che dobbiamo fare?». Ed egli rispose loro: «Non riscotete nulla di più di quello che vi è ordinato». Lo interrogarono pure dei soldati, dicendo: «E noi, che dobbiamo fare?» Ed egli a loro: «Non fate estorsioni, non opprimete nessuno con false denunce, e contentatevi della vostra paga»" (Lu. 3:10-14).*

ALLORA LA GLORIA DEL SIGNORE SARÀ RIVELATA

Allora, veramente, come dice il nostro testo, *"la gloria del SIGNORE sarà rivelata, e tutti, allo stesso tempo, la vedranno; perché la bocca del SIGNORE l'ha detto"* (5). Ecco così che **la bocca del profeta diventa la bocca del Signore**. Ecco un vero portavoce di Dio, un predicatore, cioè, che, nel Suo messaggio esalta Dio, come viene glorificato, esaltato ed onorato Dio quando vi è un popolo che presta ascolto attento alla Parola del Signore e fiduciosamente le ubbidisce.

Vi è infatti un momento in cui la gloria del Signore è rivelata, quando il Suo popolo partecipa, riceve, gode dei frutti del sacrificio, delle sofferenze di Cristo, come dice l'apostolo Pietro: *"Rallegratevi in quanto partecipate alle sofferenze di Cristo, perché anche al momento della rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare"* (1 Pi. 4:13). Lo stesso profeta è così esortato a mettersi in una posizione elevata, dove tutti lo possano vedere ed udire, per proclamare con entusiasmo la gloria del Signore: *"⁹Tu che porti la buona notizia a Sion, sali sopra un alto monte! Tu che porti la buona notizia a Gerusalemme, alza forte la voce! Alzala, non temere! Di' alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio!»"* (9).

ECCO IL VOSTRO DIO

Perché il profeta deve gridare ora: "Ecco il vostro Dio"? Ascoltate il versetto 10 del nostro testo: *"Ecco il Signore, DIO, viene con potenza, con il suo braccio egli domina. Ecco, il suo salario è con lui, la sua ricompensa lo precede"* (10). Perché lungo la strada che porta il popolo di Dio a casa, essi avranno una sorpresa: il Signore Iddio verrà loro incontro! In questo io vedo chiaramente ciò che il nostro Signore Gesù aveva voluto rappresentare nella parabola del Figliol prodigo.

Il figlio degenerare che si era allontanato dalla casa del Padre per sperperare nel mondo tutti i suoi beni, comprende finalmente l'errore fatto, ed a sue spese, nell'avversarsi voluto allontanare proprio da Colui che tutto gli avrebbe concesso. Comprende il suo sbaglio e con vergogna si avvia verso casa, aspettandosi di ricevere "solo bastonate" ed accettando di conservare in quella casa solo più il ruolo di servo. La sorpresa è che vede venirgli incontro suo padre, non con un bastone, ma a braccia aperte, per riaccoglierlo e perdonarlo, benché non lo meritasse. *"Si mise subito in cammino e ritornò da suo padre. Era ancora lontano dalla casa paterna,*

quando suo padre lo vide e, commosso, gli corse incontro. Lo abbracciò e lo baciò. Ma il figlio gli disse: "Padre, ho peccato contro Dio e contro di te. Non sono più degno di essere considerato tuo figlio". Ma il padre ordinò subito ai suoi servi: "Presto, andate a prendere il vestito più bello e fateglielo indossare. Mettetegli l'anello al dito e dategli un paio di sandali. Poi prendete il vitello, quello che abbiamo ingrassato, e ammazzatelo. Dobbiamo festeggiare con un banchetto il suo ritorno, perché questo mio figlio era per me come morto e ora è tornato in vita, era perduto e ora l'ho ritrovato". E cominciarono a far festa" (Lu. 15:20-24 TILC).

Ecco la gloria di Dio, la gloria dell'Evangelo, vera buona notizia. Ecco la Sua "ricompensa", la grazia, il perdono, la riabilitazione, per tutti coloro che si ravvedono dei loro peccati e che tornano a casa, il "luogo" a cui essi appartengono, Dio.

COME UN PASTORE

Molti israeliti esiliati in Babilonia, dopo aver accolto l'annuncio di Isaia, vera buona notizia, tornano così a casa, ponendosi fiduciosamente sotto la guida del loro pastore, Dio. Il nostro testo dice: *"Come un pastore, egli pascerà il suo gregge: raccoglierà gli agnelli in braccio, li porterà sul petto, condurrà le pecore che allattano"* (11). Allo stesso modo oggi, molti uomini e donne, dopo aver accolto la voce di chi proclama l'Evangelo della grazia di Dio, con il ravvedimento e la fede, volentieri si sottopongono all'amorevole e valida guida del Sommo pastore, il Signore e Salvatore Gesù Cristo.

L'apostolo Pietro scrive, riferendosi a Gesù: *"...Egli ha preso su di sé i nostri peccati, e li ha portati con sé sulla croce, per farci morire riguardo al peccato e farci vivere una vita giusta. Le sue ferite sono state la vostra guarigione. Eravate come pecore disperse, ma ora siete tornati al vostro pastore, al guardiano delle vostre anime"* (1 Pi. 2:24,25 TILC). È davvero qualcosa di stupefacente Dio che, nel Suo amore, è disposto a concedere la grazia di riaccogliere a Sé immeritevoli creature quali noi siamo, di pagare Egli stesso il prezzo della loro redenzione e di purificarle.

Sono personalmente riconoscente a Dio di aver potuto udire l'annuncio dei Suoi profeti ed apostoli ed aver ricevuto il dono di ravvedermi e crede in Lui come pure la certezza che niente e nessuno mi potrà mai più strappare dal Suo amore di pastore. Questo messaggio e quest'opera è sicuramente ancora oggi per tanta gente.

CONCLUSIONE

Fra le tante voci, così, che oggi si possono udire, spesso confuse e sovrapposte, ve ne sono diverse ed importanti alle quali faremmo bene a prestare attenzione. Fra queste voci che, grazie a Dio, ancora ci è possibile udire, vi è **quella della Parola di Dio** che ci giunge dai profeti e dagli apostoli della Bibbia ritrasmessa da fedeli Suoi ministri. Essa continua ad essere per noi buona notizia, la buona notizia della grazia che Dio ci concede nella Persona e nell'opera di Gesù Cristo e che ci permette di "tornare a casa", là dove noi apparteniamo, in comunione con Dio. L'apostolo Pietro scrive: *"Abbiamo inoltre la parola profetica più salda: farete bene a prestarle attenzione, come a una lampada splendente in luogo oscuro, fino a quando spunti il giorno e la stella mattutina sorga nei vostri cuori"* (2 Pi. 1:19).

Questa parola non è "una formalità" come purtroppo viene oggi spesso intesa e pronunciata da alcuni in modo compiacente. È una voce che proviene da Dio. Essa ci parla di quanto siamo deboli ed insignificanti, chiamandoci ad essere realisti su noi stessi. Essa ci parla della nostra miseria morale e spirituale, del "deserto" in cui ci troviamo a causa del nostro peccato. È il deserto di una vita futile e vuota perché è solo in comunione con Dio che la nostra vita trova senso e prospettiva.

Questa voce ancora oggi ci annuncia la possibilità che ci viene offerta di "ritornare a casa" presso Dio, attraverso il ravvedimento e la fede nel Signore e Salvatore Gesù Cristo. Coloro che si preparano a incamminarsi su questa via lasciando alle proprie spalle ogni inutile fardello, trovano in questo annuncio

profetico grande conforto e gioia. Questo grande conforto e gioia nasce in loro non solo perché si vedono aprire davanti la strada del ritorno, ma perché in essa hanno la sorpresa di vedersi venire incontro, amorevole, Dio stesso che è pronto ad accoglierli ed essere per loro veramente, in Cristo, il miglior Pastore che avrebbero mai potuto anche solo immaginare per la loro vita.

L'esperienza storica di Israele è davvero una meravigliosa parabola di ciò che continua ad accadere oggi quando uomini e donne lontani da Dio accolgono la voce dell'Evangelo che dal deserto della loro vita li chiama a tornare finalmente a casa. La Scrittura dice: *“Chi presta attenzione alla parola se ne troverà bene, e beato colui che confida nel SIGNORE!”* (Pr. 16:20). Sarà così per voi?

Paolo Castellina, 14/12/06. Questo prodotto è protetto da una licenza “Some Rights Reserved” della Creative Commons. Tu sei libero di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire o recitare l'opera. Alle seguenti condizioni: (1) Attribuzione. Devi riconoscere il contributo dell'autore originario. (2) Non commerciale. Non puoi usare quest'opera per scopi commerciali. (3) Non opere derivate. Non puoi alterare, trasformare o sviluppare quest'opera. In occasione di ogni atto di riutilizzo o distribuzione, devi chiarire agli altri i termini della licenza di quest'opera. Se ottieni il permesso dal titolare del diritto d'autore, è possibile rinunciare ad ognuna di queste condizioni. Tutte le citazioni bibliche (salvo diversamente indicato) sono tratte dalla versione “Nuova Riveduta” della Società Biblica di Ginevra, 1994.

DOMENICA 17 DICEMBRE 2006

Terza domenica d'Avvento – Castasegna 10:30 – Bondo 20:00

“Una voce grida: “Preparate nel deserto una via per il Signore, tracciate nella steppa una strada per il nostro Dio! (...) Dio, il Signore, viene con tutta la sua potenza e mostra il suo dominio. Egli porta con sé, come segno di vittoria, il popolo che ha liberato” (Isaia 40:3,10 TILC).

Preludio – Saluto - Introduzione

Salmo d'apertura. *“Hai sempre amato la tua terra, Signore, hai fatto ritornare i deportati d'Israele. Hai perdonato i nostri peccati e dimenticato le nostre colpe. Hai ritirato le tue minacce e placato il furore della tua collera. Dio Salvatore, riavvicinati a noi, fa' cessare il tuo sdegno. Resterai per sempre irritato con noi? 7Torna a darci la vita e sarai la gioia del tuo popolo. Mostraci ancora il tuo amore fedele e donaci la tua salvezza. Ascolterò il Signore, nostro Dio: certamente ci parlerà di pace, se restiamo suo popolo e suoi amici e non torniamo sulla via degli stolti. Sì, egli è pronto a salvare chi l'ascolta, con la sua presenza riempirà la nostra terra. Amore e fedeltà si incontreranno, giustizia e pace si abbracceranno. Dal cielo scenderà la giustizia, la fedeltà germoglierà dalla terra. Il Signore ci darà la pioggia, la nostra terra produrrà frutti abbondanti. La giustizia camminerà davanti al Signore e seguirà la via dei suoi passi” (Salmo 85 TILC).*

Pregghiera di invocazione

Canto dell'inno n. 65 [Or vieni Redentore].

LETTURE BIBLICHE

I. Parole profetiche degne di fiducia. *“Perciò io vi ricorderò sempre queste cose, anche se voi già le sapete e rimanete fermi nella verità che avete ricevuto. Penso che sia giusto tenervi svegli con le mie esortazioni, finché sono ancora in vita. So che tra poco tempo dovrò lasciare questa vita terrena: il nostro Signore Gesù Cristo me lo ha fatto capire. Ma farò in modo che anche dopo la mia morte voi possiate ricordarvi di queste cose. Infatti, quando vi abbiamo parlato di Gesù Cristo nostro Signore venuto in questo mondo e della sua grande potenza, non ci siamo serviti di storie inventate con astuzia. Non abbiamo visto proprio con i nostri occhi la sua grandezza. Egli ha davvero ricevuto onore e gloria da Dio Padre. E noi abbiamo udito la voce di Dio onnipotente, mentre eravamo con lui sulla montagna santa. Diceva: «Questo è il Figlio mio: io lo amo e l'ho mandato». Perciò le parole dei profeti sono degne di fiducia, ancora più di prima. E voi farete bene a*

considerarle con attenzione. Esse sono come una lampada che brilla in un luogo oscuro, fino a quando non comincerà il giorno, e la stella del mattino illuminerà i vostri cuori. Soprattutto sappiate una cosa: gli antichi profeti non parlavano mai di loro iniziativa, ma furono uomini guidati dallo Spirito Santo, e parlarono in nome di Dio. Perciò nessuno può spiegare con le sue forze le profezie che ci sono nella Bibbia" (2 Pietro 1:12-21 TILC).

Momento di riflessione silenziosa

Canto dell'inno n. 69 [Tutti esultiam si compie la promessa].

II. La parabola del padre misericordioso. *Gesù raccontò anche questa parabola: "Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse a suo padre: "Padre, dammi la mia parte d'eredità". Allora il padre divise il patrimonio tra i due figli. "Pochi giorni dopo, il figlio più giovane vendette tutti i suoi beni e con i soldi ricavati se ne andò in un paese lontano. Là, si abbandonò a una vita disordinata e così spese tutti i suoi soldi. "Ci fu poi in quella regione una grande carestia, e quel giovane non avendo più nulla si trovò in grave difficoltà. Andò da uno degli abitanti di quel paese e si mise alle sue dipendenze. Costui lo mandò nei campi a fare il guardiano dei maiali. 16Era talmente affamato che avrebbe voluto sfamarsi con le ghiande che si davano ai maiali, ma nessuno gliene dava. "Allora si mise a riflettere sulla sua condizione e disse: "Tutti i dipendenti di mio padre hanno cibo in abbondanza. Io, invece, sto qui a morire di fame. Ritournerò da mio padre e gli dirò: Padre ho peccato contro Dio e contro di te. Non sono più degno di essere considerato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi dipendenti". "Si mise subito in cammino e ritornò da suo padre. "Era ancora lontano dalla casa paterna, quando suo padre lo vide e, commosso, gli corse incontro. Lo abbracciò e lo baciò. Ma il figlio gli disse: "Padre, ho peccato contro Dio e contro di te. Non sono più degno di essere considerato tuo figlio". "Ma il padre ordinò subito ai suoi servi: "Presto, andate a prendere il vestito più bello e fateglielo indossare. Mettetegli l'anello al dito e dategli un paio di sandali. Poi prendete il vitello, quello che abbiamo ingrassato, e ammazzatelo. Dobbiamo festeggiare con un banchetto il suo ritorno, perché questo mio figlio era per me come morto e ora è tornato in vita, era perduto e ora l'ho ritrovato". E cominciarono a far festa" (Luca 15:11-24).*

Pregliera di confessione ed intercessione

Canto dell'inno n. 70 [Un'alba nuova]

PREDICAZIONE

Testo della predicazione. *"¹Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio. ²Parlate al cuore di Gerusalemme e proclamatele che il tempo della sua schiavitù è compiuto; che il debito della sua iniquità è pagato, che essa ha ricevuto dalla mano del SIGNORE il doppio per tutti i suoi peccati. ³La voce di uno grida: «Preparate nel deserto la via del SIGNORE, appianate nei luoghi aridi una strada per il nostro Dio! ⁴Ogni valle sia colmata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; i luoghi scoscesi siano livellati, i luoghi accidentati diventino pianeggianti. ⁵Allora la gloria del SIGNORE sarà rivelata, e tutti, allo stesso tempo, la vedranno; perché la bocca del SIGNORE l'ha detto». ⁶Una voce dice: «Grida!» E si risponde: «Che griderò?» «Grida che ogni carne è come l'erba e che tutta la sua grazia è come il fiore del campo. ⁷L'erba si secca, il fiore appassisce quando il soffio del SIGNORE vi passa sopra; certo, il popolo è come l'erba. ⁸L'erba si secca, il fiore appassisce, ma la parola del nostro Dio dura per sempre». ⁹Tu che porti la buona notizia a Sion, sali sopra un alto monte! Tu che porti la buona notizia a Gerusalemme, alza forte la voce! Alzala, non temere! Di' alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio!». ¹⁰Ecco il Signore, DIO, viene con potenza, con il suo braccio egli domina. Ecco, il suo salario è con lui, la sua ricompensa lo precede. ¹¹Come un pastore, egli pascerà il suo gregge: raccoglierà gli agnelli in braccio, li porterà sul petto, condurrà le pecore che allattano" (Isaia 40:1-11).*

La predicazione ha per titolo: **Voci nel deserto**. Fra le tante voci che oggi si possono udire, spesso confuse e sovrapposte, ve ne sono diverse ed importanti alle quali faremmo bene a prestare attenzione. Fra queste voci che, grazie a Dio, ancora ci è possibile udire, vi è **quella della Parola di Dio** che ci giunge dai profeti e dagli apostoli della Bibbia ritrasmessa da fedeli Suoi ministri. Essa continua ad essere per noi buona notizia, la buona notizia della grazia che Dio ci concede nella Persona e nell'opera di Gesù Cristo e che ci permette di "tornare a casa", là dove noi apparteniamo, in comunione con Dio. Questa parola non è "una formalità" come purtroppo viene oggi spesso intesa e pronunciata da alcuni in modo compiacente. È una voce che proviene da Dio. Essa ci parla di quanto siamo deboli ed insignificanti, chiamandoci ad essere realisti su noi stessi. Essa ci parla della nostra miseria morale e spirituale, del "deserto" in cui ci troviamo a causa del nostro peccato. È il deserto di una vita futile e vuota perché è solo in comunione con Dio che la nostra vita trova senso e prospettiva. Questa voce ancora oggi ci annuncia la possibilità che ci viene offerta di "ritornare a casa" presso Dio, attraverso il ravvedimento e la fede nel Signore e Salvatore Gesù Cristo. Coloro che si preparano a incamminarsi su questa via lasciando alle proprie spalle ogni inutile fardello, trovano in questo annuncio profetico grande conforto e gioia. Questo grande conforto e gioia nasce in loro non solo perché si vedono aprire davanti la strada del ritorno, ma perché in essa hanno la sorpresa di vedersi venire incontro, amorevole, Dio stesso che è pronto ad accoglierli ed essere per loro veramente, in Cristo, il miglior Pastore che avrebbero mai potuto anche solo immaginare per la loro vita. La Scrittura dice: *"Chi presta attenzione alla parola se ne troverà bene, e beato colui che confida nel SIGNORE!"* (Pr. 16:20). Sarà così per voi?

Canto dell'inno n. 206 [La Parola antica]

CONCLUSIONE

Annunci – Preghiera conclusiva – Padre nostro – Gloria – Benedizione – Amen cantata – Postludio

Lo studio biblico all'Ospedale Flin riprenderà la seconda domenica di Gennaio.